

chiamando proprio ai simbolo dei martiri, dei confessori della fede, di coloro che hanno offerto la loro vita per un annuncio, quello evangelico, che non può mai essere tiepido essendo fondato su una Parola *tagliante, più di una spada a doppio taglio che penetra fino al punto di divisione ... delle giunture e delle midolla* (cfr Eb 4,12).

San Francesco conosceva bene la fatica dell'annuncio della verità con la parola e con la vita.

A noi suoi figli chiede ancora oggi il coraggio eroico di una penitenza trasformante perché lacerante nella sua radicalità, ma sicuramente gioiosa nel dono incomparabile dell'incontro con Dio che si lascia incontrare da chi ha il cuore ferito.

PREGHIAMO

***Ti scongiuriamo, o Tutto Santo,
che ti sei sottomesso al dolore;
Tu che sei la vita e la liberazione nostra,
guarda dall'alto e vedi
tutti coloro che ripongono in Te la loro fiducia.
Signore, libera la nostra vita
da ogni necessità e dall'angoscia;
guidaci tutti nella fede della verità
per intercessione
della vergine Santa Madre di Dio.
Salva il tuo gregge
e coloro che vivono nel mondo:
salvali tutti, tu che per noi
ti sei fatto uomo, restando immutabile,
unico amico degli uomini.***

(Romano il Melode)

Sito Ufficiale del Terz'Ordine dei Minimi
www.terziariminimi.org

Regola e vita

Gennaio 2011

***Allo stesso modo, eviterete con ogni cura
di prendere parte a giochi o spettacoli proibiti e scandalosi,
al fine di ricevere poi fedelmente dalla mano del Signore, l
a palma incorruttibile della gloria eterna*** (Reg TOM IV,12).

***Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo,
cavalò e gettalo via da te:
conviene che perisca uno dei tuoi membri,
piuttosto che tutto il tuo corpo
venga gettato nella Geenna...***

(Mt 5,29-30).

La Regola per i fedeli laici dell'Ordine dei Minimi contiene una proposta etica fondata sulla radicalità evangelica.

Gesù, nel discorso della montagna, invita il discepolo, attraverso la cruda immagine della mutilazione fisica, a respingere da sé qualunque cosa, persona o situazione, per quanto importante possa essere (come lo sono l'occhio o qualsiasi altro membro del corpo), che allontani dalla comunione con Dio.

Per questo, nella dinamica di un rapporto con il mondo, rinnovato dall'adesione totale a Dio, il terziario vede scolorire dinanzi a sé gli interessi tipicamente "mondani" per concentrarsi sui valori autentici della vita .

Potrebbe sembrare ovvio, ma la prima attenzione del "minimo" deve essere quella di rifuggire le seduzioni del mondo, cioè la mentalità, le mode, i costumi che allontanano da Dio, che distraggono dal realizzare la piena comunione con Lui che è stata indicata all'inizio della Regola, come l'unica felicità, come il preludio della vita eterna.

Egli deve respingere, dunque, quei comportamenti che attengono al soddisfacimento degli interessi materiali, del piacere, della vanità, dell'orgoglio, e che dunque trovano il loro fondamento nell'io dell'uomo piuttosto che favorire la relazione con il TU assoluto che è Dio.

Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna...

(Mt 5,29-30).

Nella prospettiva evangelica, dunque, vanno decodificati i precetti della Regola contenuti nel cap. IV che, in modo particolare, propone i contenuti della vita penitenziale e quaresimale offerti al minimo che resta nel mondo.

La proibizione esplicita delle feste, con l'eccezione delle riunioni familiari, costituisce un invito a vigilare su quelle occasioni di socialità, che mascherate dal perbenismo, costituiscono una vera minaccia al cammino di santità del cristiano.

Dice in proposito P. Giry : *Molto ragionevolmente il nostro beato Padre vi proibisce di frequentare le feste, perché sono altrettante occasioni in cui la sobrietà, la modestia, la temperanza, la carità verso il prossimo, e addirittura il rispetto verso Dio, spesso naufragano tristemente. In una parola, donde non si torna quasi mai tali quali si era andati.* Ed aggiunge, quanto alla proibizione degli "spettacoli proibiti e scandalosi", ... *il nostro beato Padre non vi ordina soltanto di astenervi da giochi scandalosi, come le mascherate e le danze, ma anche da giochi proibiti, come le carte, i dadi e altri simili, dove il caso ha un peso maggiore dell'ingegno; infine gli spettacoli, per quanto onesti appaiano, perché non sono adatti alla serietà di una persona spirituale che professa di essere morta al mondo.*

Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna...

(Mt 5,29-30).

La dottrina compendiata nella Regola, dunque, propone uno stile di vita sobrio cioè orientato all'essenziale pur non delineando una figura di cristiano bigotto, avulso dal contesto sociale nel quale vive ed opera.

E' la posta in gioco che dà ragione ad un orientamento esistenziale così radicale . Se il "minimo" ha scelto di non appartenere al mondo ma di convertirsi continuamente, cioè convergere con tutto se stesso a Dio, non può che impegnarsi seriamente nel rimuovere ogni ostacolo che si frapponga al suo cammino verso di Lui, dal quale attende la palma incorruttibile della gloria eterna .

Leggiamo sempre in P Giry: *Tutta la dottrina di questo articolo è eccellente: infatti, se da un lato richiede un grande distacco dalle cose della terra, propone, dall' altro, forti motivazioni per lavorare in questa direzione, e una ricompensa infinita per coloro che, avendo disprezzato il mondo, d' altro non si saranno preoccupati, se non di rendersi graditi a Dio.*

La Regola, dunque, nella sua radicalità propone al "minimo" che vive

nel mondo, in virtù della sua non appartenenza al mondo, di privarsi dei piaceri e delle soddisfazioni che si godono nel mondo.

L'elenco dei piaceri del mondo, appropriato per la cultura del tempo, non ci costringe a notevoli sforzi interpretativi per la sua attualizzazione, essendo ben evidente che, anche oggi, divertimenti, gioco, feste in cui si dia spazio ai comportamenti moralmente censurabili, affollano, se non proprio le nostre vite quotidiane, sicuramente le cronache e le pagine dei rotocalchi svelando un mondo patinato e vacuo capace di esercitare attrazione e fascino proponendosi come emblema di spensieratezza e felicità.

Assistiamo tristemente ad un decadimento morale assolutamente trasversale che diviene ormai difficilmente censurabile, soprattutto quando proviene da contesti sociali elevati e da classi particolarmente agiate.

Con fatica si levano voci che *gridano nel deserto* a denunciare l'imoralità, la prevaricazione insita nell'utilizzo strumentale dell'altro per il soddisfacimento dei propri interessi, al mercimonio del sesso, allo svilimento della bellezza e della dignità dell'uomo e della donna e soprattutto dei più piccoli.

Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna...

(Mt 5,29-30).

Ai laici minimi, dunque, è raccomandata innanzitutto una capacità critica che porta con sé il coraggio della denuncia.

Ai terziari del suo tempo P. Giry raccomandava : *Onde di tutto ciò per amor di Dio vi dovete privare affinché possiate rendervi degni delle divine consolazioni, le quali gustate anche un sol'istante valgono incomparabilmente più che mille anni di piaceri bassi e sensuali.*

Ma rifuggire queste logiche mondane non significa solo astenersi personalmente dal partecipare a momenti aggregativi di dubbia moralità, sarebbe ancora troppo poco.

Significa avere il coraggio della denuncia, avere la forza di censurare con la manifestazione garbata del proprio pensiero il malcostume, la dissipazione morale, il decadimento valoriale al quale assistiamo.

E' nel dialogo con gli uomini e le donne che abitano il nostro quotidiano che ci è chiesto di parlare e non tacere, restituendo importanza ai comportamenti sani e rispettosi della dignità dell'uomo e condannando apertamente le deviazioni culturali che ormai sovvertono il sistema di valori sottostante ai comportamenti di molti.

La nostra radicalità, dunque, deve spingersi alla coerente testimonianza, ad una denuncia che sia corroborata dalla forza di una vita coerente con il Vangelo che professiamo, una vita che passa dalla rinuncia personale, pagata a caro prezzo.

Questa la testimonianza, questo il nostro martirio.

La Regola promette la "palma incorruttibile" della gloria eterna, ri-